



MONDIALI  
DI  
ATLETICA

**Storica sfida nella giornata d'apertura**  
A confronto, Andrei in testa,  
i cinque più grandi  
lanciatori di tutti i tempi

**Per gli azzurri una serata tutta d'oro?**  
Nei 10mila, con Mei grande assente,  
sono pronti a salire sul podio  
Salvatore Antibo e Francesco Panetta

# Ore 18: occhio al Peso

Finalmente si comincia. Stasera saranno assegnati tre titoli mondiali, il primo a uno dei giganti del peso capeggiati, nella lista di sempre, dal nostro Alessandro Andrei. Il secondo titolo premierà una maratona. Più tardi toccherà ai 29 concorrenti dei 10mila metri. Qui sono favoriti due azzurri, Francesco Panetta e Salvatore Antibo. La gara non appare tecnicamente eccezionale ma intensa sul piano agonistico.

## REMO MUSUMECI

ROMA La fatica dei pesi si fa sentire nei ritmi della forza e del gesto tecnico. Alle 18 il sole - se ci sarà - avvilgerà lo stadio di calda fiamme oblique. E loro saranno i giganti accorciati dalla distanza in un angolo della grande arena coi muscoli caldi e pronti alla battaglia. Saranno il alle 18 dopo essersi guadagnata la finale con una piccola battaglia alle 10 del mattino. Piccola e insidiosa perché a quell'ora non è agevole raccogliere nel corpo e dall'anima la voglia di combattere. Ma bisogna combattere, col pensiero fisso alla finale nel sole obliquo di uno stadio denso.

Alessandro Andrei è il numero uno dei 12 finalisti. A Viareggio è salito in vetta al mondo con tre lanci prodigiosi ai quali hanno regalato tre limitati mondiali. Non sarà neccario, forse lanciare attorno ai 23 metri per vincere, ma

bisognerà in ogni caso lanciare più in là dei 22 metri la palla di ferro. Ma perché è difficile che si faccia il record del mondo? Perché gli atleti avranno comunque sperperato energie mentali nella qualificazione del mattino. Perché avranno davanti un pubblico straordinario per dimensione. E perché non dovranno combattere la breve battaglia tipica del meeting. Qui sarà lunga guerra di trincea.

Quale che sia la misurazione del gesto tecnico e atletico della intensa battaglia nel grande stadio resta il fatto che stasera gli appassionati assisteranno alla più bella lotta di sempre. Saranno in pedana i cinque lanciatori con le migliori misure di tutti i tempi. Alessandro Andrei con 22 metri e 91 centimetri, Udo Beyer con 22,64. Ulf Timmermann con 22,60, John Bren-



Alessandro Andrei

Anno	Andrei (31.59)	Beyer (28.55)	Timmermann (11.62)	Guenther (16.61)
1971	-	15.71	-	-
1972	-	17.08	-	-
1973	-	19.65	-	-
1974	-	20.20	-	-
1975	-	20.97	-	-
1976	15.32	21.12	-	-
1977	17.46	21.74	-	12.12
1978	17.38	22.15	-	13.60
1979	18.41	21.74	16.32	15.08
1980	19.58	21.98	-	16.42
1981	19.92	21.69	19.00	16.65
1982	20.35	21.94	20.22	17.51
1983	20.19	22.22	21.36	20.01
1984	21.50	22.04	21.75	20.80
1985	21.95	21.88	22.62	21.55
1986	22.06	22.64	22.60	22.22
1987	22.91	22.31	22.24	22.47

(\*) sta per indoor  
Andrei m 1,91, 118 kg, Beyer m 1,94, 135 kg, Timmerman m 1,94, 118 kg, Guenther m 2,00, 125 kg

ner con 22,52. Werner Guenther con 22,47. E non basta Alessandro Andrei è l'artefice della serie più bella di tutti i tempi. Saranno in pedana i cinque lanciatori con una media di 22,628. Werner Guenther è l'artefice della seconda serie più bella di sempre con 22,06. Tutto in questa stagione

Il peso non ha mai raccontato storie di spettacolo. Nel suo piccolo angolo lontano un po' misterioso, un po' noioso si è srotolato tristemente giusto nell'interesse dei pochi che lo avevano a portata di sguardo. Grazie ai colossi di oggi - e soprattutto grazie al nostro gigante fi-

rentino - il peso è diventato show. Bisognerà osservarlo e non guardarlo. E non dovrà sembrarci un rito per iniziati ma un combattimento. La fatica dei mezzofondisti di lunga - e cioè di coloro che si impegnano sul 5 e sui 10mila metri - è diversa. Gambe e braccia in armonia verso ton-

de curve morbide non all'infinito ma quasi. Alle 20,30 nella luce verdazzurra delle grandi lampade toccherà a Francesco Panetta e a Salvatore Antibo. Nelle ultime quattro stagioni gli italiani hanno vinto il meglio dei 10mila metri due titoli europei e un titolo mondiale un titolo olimpico.

La gara è fitta un po' troppo visto che presenta 29 concorrenti. E per quanto sia densa di insidie non appare ricca di significati sul piano tecnico. Ma è stracarla di unom per «Italia che corre». A sentire Stefano Mei il grande assente nessuno degli iscritti sembra in grado di contrastare per talento e personalità i due azzurri il messicano Arturo Barrios è un buon corridore e niente di più il tedesco dell'Est Hansjoerg Kunze è un uomo logorato dai malanni e dalla miopia sulle piste del mondo. L'ingegnere finlandese Martti Vainio appare in grado di stimolare il ritmo, di dare sostanza alle velleità dei deboli nel mezzo della corsa. Ecco possiamo aspettarci che il vecchio campione cerchi di assillare i rivali. Ma è significativo che ci siano tre americani di scarso livello e che non vi sia nessun sovietico. Il fatto è che le corse su strada stanno uccidendo i

10mila metri in pista. Questa gara è spesso noiosa, tattica, ruidosa solo - e non sempre - sul piano del ritmo e cioè su sensazioni che la gente non percepisce. Il rischio per i nostri due piccoli grandi azzurri sta non soltanto nella sofferenza che l'ingegnere veterano metterà nella corsa ma anche nella rabbia dei rivali.

Sui 100 ben Johnson e Carl Lewis giocheranno le prime due partite con le gambe dopo averne giocate di innumerevoli con le parole. Nessuno dei due darà fondo alle energie psichiche e fisiche nel tentativo di un impossibile record. Si guarderanno senza mostrare interesse. Ognuno con le convinzioni maturate attraverso i responsi del cronometro e nel gioco dello specchio («Sono io il più forte. Tu non sei nessuno»). Ma oggi non faremo che assaggiare il vero gusto, il sudore palpabile la paura che si disegna nei gesti del rituale sui blocchi di partenza verranno dopo, verranno domenica. Uno spazio nel silenzio dieci secondi lunghi come la vita.

Ci sarà domattina e nel pomeriggio Pierfrancesco Pavoni. E auguriamoci che il ragazzo diventi veloce almeno la metà di quanto è rapida la sua lingua.

**La Marchisio ha la febbre: niente maratona**



La maratona delle donne ha perso le due regine, entrambe norvegesi: la primatista del mondo Ingrid Kristiansen e l'ex primatista Grete Waitz. Per Grete la rinuncia è particolarmente dolorosa perché è la campionessa del mondo in carica. Ma Grete ha già da tempo scelto la strada del professionismo e si è logorata. E così diventa favorita anziché favorita la campionessa d'Europa Rosa Mota portoghese timida e gagliarda già vincitrice dei titoli continentali ad Atene 82 e a Stoccarda 86. Alla gara sono iscritte 42 concorrenti di 28 paesi. Le tre azzurre Emma Scaunich, Antonella Bizzioli e Rita Marchisio (nella foto) sognano il miracolo di una medaglia. Ma la Marchisio non potrà nemmeno incominciare a sognare. Lei era a letto con 38,5 di febbre.

**Una bandiera, un solo atleta: è la Palestina**

sentante il velocista Moah Eid Ismail Amawi numero di gara 741 che debutterà sul 100 stamane in quinta corsia nella seconda batteria di qualificazione. Per la cronaca il velocista palestinese non è stato accreditato con nessun tempo in entrambe le specialità.

**«Ingorgo» sulle corsie dei 100 metri**

concorrenti sono per gli uomini i 100 metri (83 concorrenti) e la maratona (82). Per le donne affollatissime le corsie dei 100 (71 concorrenti) e i 200 con 62 concorrenti.

**I «vip» che saranno al via**

Chi ci sarà nella tribuna dei «vip» per l'inaugurazione dei Mondiali di atletica? Il presidente della Repubblica Cossiga naturalmente (sarà lui a proclamare la partenza dei campionati) e poi il sindaco di Roma Nicola Signorello e il ministro del Turismo e Spettacolo, Franco Carraro. Il presidente del Consiglio Giovanni Coni, i ministri delle Poste Oscar Mammi e dell'Interno Amintore Fanfani e degli Esteri, Andreotti. Accanto al presidente della IAAF, Primo Nebiolo il presidente del Cio Juan Samaranch e della Fifa Havelange. Infine il presidente della Lega Calcio, Antonio Matarrese e il commissario della Federcalcio, Andrea Manzella.

**Carl Lewis intanto pensa ai vestiti**

Stefano Mei non aveva impegni visto che ha dovuto rinunciare ai Mondiali. Carl Lewis non è un fanatico degli allenamenti e così i due hanno deciso di andare in giro a fare spese. Per il loro shopping hanno scelto un famoso stilista di piazza San Silvestro dove pare abbiano fatto razzia di vestiti. Pierfrancesco Pavoni che oggi scenderà in pista per le qualificazioni dei 100 metri si diverte a fare pronostici. L'oracolo di Pavoni dice: «Vincerà Ben Johnson ed io arriverò in finale». Carl Lewis ha pensato ai vestiti e c'è chi si preoccupa da fargli anche le scarpe. Intanto l'infermeria degli azzurri si fa sempre più affollata. Anche la marciatrice Giuliana Salce rischia di dare forfait per dolori muscolari.

PIERFRANCESCO PANGALLO

**Duecento scatenate ragazzine daranno vita con gruppi folcloristici allo spettacolo inaugurale accompagnato dalle note di Rossini e Verdi. Poi Cossiga aprirà i campionati**

## Tra fanfare e Aida, le Pinocchie

La scelta è stata quella di un breve ma intenso «film» sulle nostre radici più genuine e il primo clack non poteva non essere dedicato alle bande musicali. Saranno gli ottoni e i timpani dei Carabinieri della Aeronautica militare, della Guardia di Finanza e della Polizia a dare il là ai Mondiali di Atletica. Il via alle 15,45. Entreranno poi le

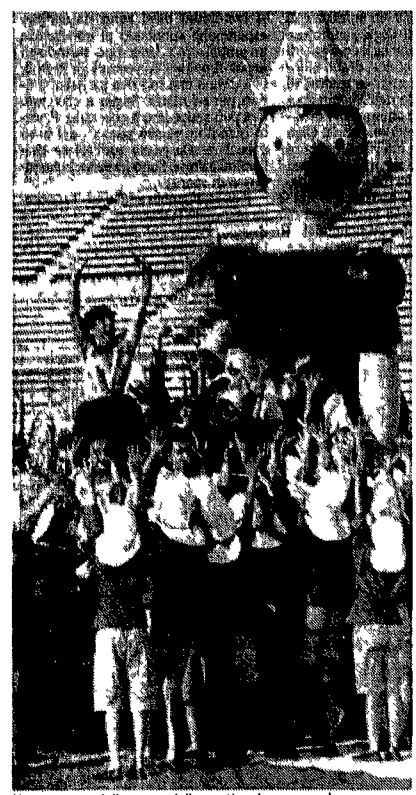
personalità e sfileranno gli atleti. Alle 16,20 il presidente della Repubblica Francesco Cossiga pronuncerà la fatidica frase: «Proclamo aperti i campionati mondiali di atletica Roma '87». Le note del *Guglielmo Tell* di Rossini faranno da siparante per la parte ufficiale e lo spettacolo diretto dal regista Luigi Squarzina. Quaranta hostess scopri-

ranno il gioco. La scacchiera sulla quale si avvicenderanno con i loro passi di danza e movimenti coreografici i gruppi folcloristici. Il Veneto con la Partita a scacchi di Marostica. L'Umbria con il corteo storico di Gubbio. L'Abruzzo con il Laccio d'amore. La Sardegna con il Ballo Tondo della «Sartiglia» di Oristano. Per il Molise gli

Zig-Zaghini di Campobasso, per la Sicilia il Ballo della Cordella di Petralia Sottana e per la Campania la «Ndrizzata» di Barano d'Ischia. Sul prato dell'Olimpico irromperanno i Pulcinella e gli Ateuchi con Alessandra Marinis nei panni di Colombina. E poi duecento scatenate Pinocchie. Il finale con il crescendo della Marcia trionfale della Aida.

tur insegnanti e anziani impegnati Gabriele Geraci il «caporale» quello che dà gli ordini per la danza, spalleggiato da Vincenzo Macaluso il «pater familias» liquida in due battute il discorso sulle origini del gruppo fondato nel 1935. Al caporale più che la storia interessa la cronaca. «Scema che noi siamo qui a spese nostre» dice - la trasferta degli altri gruppi è stata finanziata dalle rispettive regioni. A noi la Regione Sicilia non ha dato nulla. Qualche aiuto è venuto dal Comune e dall'Azienda provinciale del turismo, ma per coprire la differenza abbiamo dovuto mettere mano ai nostri portafogli».

Di solito queste sono le occasioni nelle quali gli enti locali per il dio-immagine sono disposti a qualsiasi sacrificio. Un altro dei tanti misteri della solita?



Un momento delle prove dello spettacolo inaugurale

ROMA Scalpitano e strepitano nel sottopassaggio proprio sotto il cartello che indica «controllo doping». Ma la loro eccitazione è a prova di bomba. Il loro stimolante si chiama «Avere dieci anni». Sono i Pinocchi o meglio le Pinocchie 200 ragazzine di Formia e Latina che irromperanno sul prato dell'Olimpico sul finire della cerimonia d'apertura prendendo d'assalto un gigantesco Pinocchio di legno dopo alcune giravolte coreografiche.

La sanguigna fatina che cerca di tenere a bada le Pinocchie è la signora Luna Villa, titolare di una palestra a Formia. Chi è il più Pinocchio tra questi burattini in carne e ossa? La fatina indica senza esitazione Lucia una biondina di 11 anni. La Pinocchia per eccellenza si schermisce e chiama sul banco degli imputati anche la sorella. «Anche Ales-

sandra - fa Lucia - mica scherza». La fatina di Formia dopo i primi del pubblico indossa quella del difensore d'ufficio. «Sono molto a volte anche troppo, vivaci - confessa la signora Luna - però con loro si può stare tranquilli, anche se le perdiamo di vista. Sono sveglie e sanno come cavarsela anche da sole». Per quei brevi attimi di gloria che vivranno sul palcoscenico dei Mondiali hanno fatto la spola per diversi giorni tra Formia e Roma. Ieri poi, per l'ultima prova, la sveglia è suonata all'alba. Ma nessuna Pinocchia ha marinato la levataccia. Ma non siete stanche? Non vi siete un po' annoiate? «No - rispondono in coro - ci divertiamo tanto sul pullman. Cantiamo sempre».

Ma Pinocchio vi è simpato? Scontato il coro dei «Sì» e Lucignolo? «No - quello no perché non vuole andare a scuola». Ma dal coro esce una timida voce solista. «Vera mente anche a me non piace andare a scuola - sussurra Chiara con gli occhi bassi e tormentando il naso finto che ha intorno al collo - ma i miei genitori mi ci mandano per forza». È vero che canterete una canzoncina? Le Pinocchie non fanno i capricci e attaccano con Pinocchio, Pinocchio campione di legno? «Per loro saranno due minuti di un gioco irripetibile. Per altri gli artisti del folclore, l'occasione di riproporre di fronte ad una platea immensa la loro storica professionalità. «Certo è una gran bella soddisfazione - confessa Raffaele Di Costanzo impiegato di 43 anni di

RONALDO REGOLINI cui quindici passati con il gruppo de La Ndrizzata di Ischia - siamo già stati in televisione ma questo dei Mondiali è veramente la grande occasione». Poi Raffaele spiega il significato degli attributi che ha nelle mani. La spada, simbolo di guerra e il «mazzarello» dal evidente significato. Le origini del rito affondano nella notte dei tempi. Il fatto è che la grande occasione di Pinocchio, Pinocchio campione di legno? «Per loro saranno due minuti di un gioco irripetibile. Per altri gli artisti del folclore, l'occasione di riproporre di fronte ad una platea immensa la loro storica professionalità. «Certo è una gran bella soddisfazione - confessa Raffaele Di Costanzo impiegato di 43 anni di

RONALDO REGOLINI cui quindici passati con il gruppo de La Ndrizzata di Ischia - siamo già stati in televisione ma questo dei Mondiali è veramente la grande occasione». Poi Raffaele spiega il significato degli attributi che ha nelle mani. La spada, simbolo di guerra e il «mazzarello» dal evidente significato. Le origini del rito affondano nella notte dei tempi. Il fatto è che la grande occasione di Pinocchio, Pinocchio campione di legno? «Per loro saranno due minuti di un gioco irripetibile. Per altri gli artisti del folclore, l'occasione di riproporre di fronte ad una platea immensa la loro storica professionalità. «Certo è una gran bella soddisfazione - confessa Raffaele Di Costanzo impiegato di 43 anni di

tur insegnanti e anziani impegnati Gabriele Geraci il «caporale» quello che dà gli ordini per la danza, spalleggiato da Vincenzo Macaluso il «pater familias» liquida in due battute il discorso sulle origini del gruppo fondato nel 1935. Al caporale più che la storia interessa la cronaca. «Scema che noi siamo qui a spese nostre» dice - la trasferta degli altri gruppi è stata finanziata dalle rispettive regioni. A noi la Regione Sicilia non ha dato nulla. Qualche aiuto è venuto dal Comune e dall'Azienda provinciale del turismo, ma per coprire la differenza abbiamo dovuto mettere mano ai nostri portafogli».

Di solito queste sono le occasioni nelle quali gli enti locali per il dio-immagine sono disposti a qualsiasi sacrificio. Un altro dei tanti misteri della solita?

## Moses scrittore? Sì e con tanti segreti

ROMA Villa Miani idea architettonica della fine del Settecento eletta nella scorsa stanza dei Mondiali a sede delle conferenze stampa. Leri ha offerto le sue stanze ad un altro grande dell'atletica. Ed Moses. La leggenda vivente del 400 ostacoli. Con lui non ci sono favole da raccontare. Non c'è il brutto anatroccolo (Carl Lewis) divenuto principe con la gloria raccolta in dieci secondi. C'è con una montagna di dollari. Sulla sedia - meno austera ed antica della Villa - ma anche meno funzionale - siede l'uomo che s'incute dieci anni di movimenti atletici come il concepisce un artista.

Il copione è identico a quello di Lewis soltanto la cornice è diversa. I giornalisti si sono dimezzati ed i cineoperatori non si accanono a gonfiare alla conquista della pole position. La frenesia è stata bandita. Si respira un clima quasi casereccio. Forse la presenza

femminile il viso di una bruna dalla sopracciglia piena - la moglie tedesca di Moses - contribuisce a rendere più disteso il clima. Moses uomo spettacolo. Moses atleta impegnato nel tempo libero. È Moses. La leggenda vivente del 400 ostacoli. Con lui non ci sono favole da raccontare. Non c'è il brutto anatroccolo (Carl Lewis) divenuto principe con la gloria raccolta in dieci secondi. C'è con una montagna di dollari. Sulla sedia - meno austera ed antica della Villa - ma anche meno funzionale - siede l'uomo che s'incute dieci anni di movimenti atletici come il concepisce un artista.

I protagonisti dei Mondiali sfilano ad uno ad uno attraverso le «vetrine» della conferenza stampa. Leri è toccato ad Ed Moses, l'artista, il campione incontrastato dei 400 metri ad ostacoli. Quest'anno ha subito qualche pausa. «Ma la battuta d'arresto di Madrid non mi ha turbato. Era nel-

l'ordine naturale delle cose». Ed Moses è un personaggio, molto più discreto di Carl Lewis. Ed è un uomo che coltiva impegnatissimi hobby fuori dalla pista. Leri ha annunciato che ha scritto un libro dove spiega i segreti del suo prolungato successo nello sport e nella vita.

## MICHELE RUGGIERO

Schmid - che detiene la seconda migliore prestazione mondiale con 17,48 - i concorrenti Philips (personale di 47,51 stabilito lo scorso anno) e Harris (ha un primato di 47,58) citati più volte da giornalisti come rivali ed antagonisti più feroci degli ultimi anni si trasformano nelle pale per le figure viventi per tanti anni. Non li rivelerò certo ora per avvantaggiare i miei avversari. Però saranno divulgati in un libro di prossima pubblicazione».

C'è un Moses falso ed uno vero? Di sicuro quello autentico si spoglia di trucco e barbe e dice di non preoccuparsi del futuro di quanto voglia e forza conserverà ancora - e per quanto tempo - per correre. Ed il dopo? «No - non farò l'allenatore». È un ruolo troppo gravoso di troppo impegnativo. I miei consigli a Reynolds (suo compagno di scuderia e primato stagionale sui 400 con 44,10 ndr) sono stati occasionali suggerimenti puramente amichevoli, nulla che mi metta in contatto con il proposito di fare il tecnico. Ed ancora sugli avversari. «Non faccio soverchie distinzioni. Tutti per i Mondiali si preparano al meglio ma io sono nelle medesime condizioni di quando si è il primato di 47,02. Non so se correrò sotto i 48 secondi. La competizione così com'è articolata - tre turni di gara - non ci favorisce. Tuttavia non escludo di ripetermi sui livelli dei 83 Ri-



Ed Moses durante l'allenamento

## IL PROGRAMMA OGGI

9.30	100 m	1° turno	U
10.00	alto	qualificazioni	D
10.20	100 m	1° turno	D
10.30	peso	qualificazioni	U
11.00	800 m	1° turno	D
11.35	400 m	1° turno	D
16.00	cerimonia d'apertura		
17.25	maratona	partenza	D
17.30	giavellotto	qualificazioni	U
17.40	100 m	2° turno	U
18.00	PESO	finale	D
18.10	100 m	2° turno	U
18.40	800 m	1° turno	U
19.00	3000 m	1° turno	D
19.20	giavellotto	qualificazioni	U
19.50	MARATONA	arrivo	D
20.10	3000 m	2° turno	D
20.25	3000 m	3° turno	D
20.40	10000 m	finale	U

## MONDIALI IN TV

Raiuno, Dirette ore 9,25 15,30 20,25  
RaiTre, Diretta ore 17,20 (maratona femminile) Processo ai Mondiali, 21,35  
Tmc, Sintesi dalle 22,30 e flash in diretta in occasione delle gare principali  
Tv Svizzera, Dirette dalle 16,15 alle 18,45 sintesi dalle 22,30  
Tv Capodistria, Dirette dalle 17,25 alle 21,40

## GLI ITALIANI IN GARA

100 metri uomini Pierfrancesco Pavoni (primato personale 10,22, primato stagionale 10,24)  
Alto femminile Alessandra Bonfiglioli (primato personale 1,88 primato stagionale 1,86)  
100 metri femminili Marisa Masullo (primato personale 11,29, primato stagionale 11,62)  
Peso uomini Alessandro Andrei (primato personale 22,91 primato stagionale 22,91)  
800 metri femminili (nessuna iscritta)  
400 metri femminili Cosetta Campana (primato personale 52,93 primato stagionale 53,73)  
Maratona femminile Emma Scaunich (primato personale 2,36,37 primato stagionale 2,36,37) Antonella Bizzioli (primato personale 2,36,39 primato stagionale 2,36,39)  
Giavellotto uomini Fabio De Gaspari (primato personale 77,04 primato stagionale 77,04)  
800 metri uomini (nessun iscritto)  
3000 metri femminili Agnese Possamai (primato personale 9,37,96 primato stagionale 9,00,19)  
10000 metri uomini Francesco Panetta (primato personale 27,26,95 primato stagionale 27,26,95) Salvatore Antibo (primato personale 27,39,52 primato stagionale 28,46,69)